

"Grandi," al passo

Reti inviolate all'Olimpico

L'Atalanta blocca la Roma elettorale

Supercatenaccio dei neroazzurri — Numerose occasioni mancate dai giallorossi e gioco assai scadente

ATA-LANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Cattozzo, Gustavsson. Gasperi; Magliarelli, Pelagalli.
Nova, Fasini, Longoni.
ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Lojaceo, Manfredini.
Schiaffino, Selmosson.
ARBITRO: Di Tanno di Lecce.
NOTE: Temperatura mite, cielo sereno; terreno elastico. Spettatori: 50.000. Nessun incidente.

C'era una ansiosa attesa per questa partita tra i sostenitori giallorossi: perché per la prima volta dell'evento del campionato la Roma si schierava in formazione tipo, perché domenica si giocherà il «derby», perché — infine — i propositi dei romanisti di riscattare la sconfitta di Napoli e la modestia dell'Atalanta facevano pensare ad una larga e facile vittoria del padroni di casa. Ma gli oltre quarantamila spettatori accorsi nel «catino» di via del Corso, che si erano radunati in un'atmosfera di eccitata attesa, non ebbero la soddisfazione ad andare più in là di uno stramincipato peregrio contro modesti ragazzi di «alcungrado» e perché mai la partita è riuscita a sollevarsi da un livello non che mediocre, cosicché anche lo spettacolo calcistico è venuto a mancare completamente. Non che la colpa sia tutta dell'Atalanta, che ha fatto il suo dovere, ma è vero che i giocatori responsabili della sconfitta dell'Atalanta — infatti la squadra orobica ha attuato un «catino» — sono naturalmente si era visto all'Olimpico: basti dire che in pratica tutti i nero azzurri sono

manista
Costeché si è giocato in una
della più compatte, non ha
massarano qualcosa come sedici,
dieciotto ed anche venti
giocatori per volta: con quali
conseguenze? È facile immaginare
che, con un numero di giocatori
rangerà, «cannibali», calcini,
spinte e chi più ne ha più
ne merita. Insomma ne è
venuto fuori un qualcosa che
non ha nulla a che fare con
a che vedere con una partita
di calcio come comunemente
 viene intesa: per cui ci si capisce
che non è un gioco, può fare
fare un quallorossu o un
quero è che nemmeno quel
poco i romanisti sono riusciti
a fare: per esempio insistere
nel far giocare i giocatori
tirare da lontano, affidando
la bisogna anche ai medioli
o ai terzini magari invece
gli attaccanti quallorossi si
sono contentati di far
sfondare centralmente la mi-
raglia orobica, cercando uno
o male le estreme, ed i me-
dioli si sono guardati bene
dal mettersi in mezzo alla
volta. Guarnaci e ha provato
ed ha sbagliato netto il
bersaglio: mentre Pestin che
non ha mai sostituito lo slancio
e dinamismo del calcio, si
crescere la confusione in
area, riuscendo a procurarsi
due occasioni da goal, da dis-
tante, e di cui una mancando
completamente per precipitazione o indecisione»

Il fatto è che nell'urto nero-azzurro proprio non si riusciva ad entrare o a restare con la palla al piede il tempo di un'occhiata. Il pallone veniva mima e sparare la "toccata decisa". Era peggio di un "campo minato". Ne sa qualcosa chi ha visto i giocatori nei primi minuti di gioco ha riportato una brutta botta al ginocchio: per cui è rimastosi in campo solo per amore di figura. E' vero, ma non si sa come ha fatto più i capricci e i salti mortali di un "colombino di professione". In un'occasione, un altro giocatore ha dimenticato: per cui conviene rimandare a migliore occasione un giudizio sulla formazione tipo della Roma. Ma, per ora, non si può negare il penoso compito di buttare qui qualche nota di

L'inizio è promettente perché l'Atalanta sembra disposta a vincere e lasciare vincere: tanto che al 2° ed al 6° si segnala con due reti di Nora e Farini senza esito positivo. Ma subito dopo bisogna sidersi perché fal-

ROBERTO FROSI

(Continua in 3. pag. 6. col.)

« Ridimensionati » i partenopei (3-2)

A Ferrara prima sconfitta del Napoli incerto in difesa

SPAL: Matteucci; Rita. Boz-
zao; Carpanesi. Catalani, Gan-
zer; Novelli, Masseli, Taccola,
Corelli, Bagatti.

NAPOLI: Bugatti; Greco II.
Schlavone; Bodi, Mialich, Po-
sio; Di Giacomo, Bertucco, Pi-
vatelli, Maioli, Tarelli.

ARBITRO: Gemel di Trieste.

RETI: nel primo tempo al 7
autogol di Catalani, al 1° Tac-
cola, al 25° Di Giacomo, al 29°
Masseli; nella ripresa al 35° Tac-
cola.

NOTE: spettatori 12 mila.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA. 6 — La corona di Lauro è rimasta senza stella: l'imbattibilità del Napoli è finita sul rettangolo erboso dello stadio Comunale ferrarese. Il risultato è saggio, anche se al « comandante », lo smacco patito proprio nel giorno delle elezioni, brucerà più del solito.

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Bologna	2
Catania-Florentina	x
Inter-Lecco	x
Juventus-Milan	2
Pados a-Torino	1
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Lazio	1
Spal-Napoli	1
Udinese-Lancerosi	1
Alessandria-Genoa	x
Catanzaro-Palermo	x
Parma-Foggia Inc.	x
Sambrned-Vercena	1
Le gote: al - 12	lire
3.252.000.	
al - 12	lire
3.320.000.	

« TOTIP » VINCENTE

1. CORSA: x-2; 2. CORSA: 1-2; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: x-2; 5. CORSA: x-x; 6. CORSA: 1-2.
Le quote: al = 12 • lire 1.569.063; agli = 11 • lire 36.278; al = 10 • lire 6.032.

valgono oro, per gli uomini di Amadei si è trattato di un «ridimensionamento» delle proprie elevate ambizioni. Tecnicamente la partita ha avuto zone di luce e altre d'ombra, ma in complesso è stata interessante, vivace, combattuta anche emozionante.

Cinque goals, un palo e un rigore mancato costituiscono i suoi episodi più eccitanti, ma nei momenti decisivi del lungo dialogo, il Napoli ha avuto la parola in una sola occasione: quella del goal dell'irriducibile ex spallino Di Giacomo, al 25' del primo tempo.

Per la seconda volta i ferraresi si trovarono a dover rincorrere gli avversari, già scattati al comando dopo appena 7' (autogol di Catalani) e raggiunti da una prodezza di

Taccola. Si pensava che difficilmente la Spal sarebbe riuscita nell'intento, invece i locali trovarono lo spirito e l'energia per una vigorosa rimonta e fu allora che chiaramente apparvero le pecche della squadra napoletana. E' in prima linea, si badi bene, dove il vuoto lasciato dall'assenza di Del Vecchio e Gratton era egregiamente riempito da Bertuccio e soprattutto da un eccellente Maioli, bensì nei reparti arretrati, dove il solo Mialich non poteva bastare a tamponare le troppe falle.

Scorretti, come dall'altra parte Ganzer e Catalani, si dimostrarono i terzini partenopei e spesso inceppato fu il gioco dei la-

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 5. pag. 8. col.)

ne ai velocissimi assalti degli azzurri laziali, sicché la rete di casa ha potuto rimanere inviolata. E per violare quella avversaria, c'è voluto l'ausilio di un rigore, forse con troppa magnanimità concesso dal tarantino Sebastio: il che ha in parte salvato la faccia della Sampdoria e rabbonito i sostenitori della squadra genovese in agitazione per la

(continued)

(Dalla nostra redazione)

GENOVA. 6 — Il titolo del film di Bologna: *La giornata balorda*, calza a pennello per descrivere l'incontro odierno della Sampdoria. Ma questa qui squadra tanto disubbidiente non è un'impresa, perso no timore, è sbadigli. Il giorno sembrava facesse tutto a gara a chi sbadigliava di più.

E buon per i buccierati che nonostante certe sbadigliate da parte di Delfino, la difesa ha retto abbastanza bene.

Si dirà che alla squadra di casa è mancato per l'intero incontro l'apporto di un giocatore del calibro di Skoglund, rimasto infortunato al 6° del primo tempo per uno sgambetto subito durante una pericolosa azione offensiva. Ma ciò non basta a giustificare la prestazione di scarso rilievo tecnico dell'intero

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 103-107.

completo, la giornata di scarsa vena di tutta la compagine: «la giornata balorda», appunto.

La Lazio, questa ammirata a Genova, non meritava la sconfitta. Ha adottato uno schema difensivo assai elastico che riusciva, con sorprendente facilità, ad interrompere sul nascere ogni accento di vena blucerchiata e a rom-



pere i vari fraseggi appena
veniva un po' di velocità e
tempestività. All'attacco si
lanciareva con rapide fondate,
che trovavano sempre pronto
Rozzoni alla conclusione,
magari troppo convulsa per
essere precisa, ma sempre per
colpire. Il suo fido era di
millevoci e crete confuse
nelle retrovie avversarie,
già scorteggiate dalla scarsa
velocità della prima linea e
compagnate nell'organizzazione
con l'altissima e l'altissima
elemento di appoggio quale è
sempre stato Mora: nella sua
funzione di ala tornante. Era
un Lazio in definitiva che
meritava miglior sorte e che
non aveva diritto di esistere
che del ricordo, anche della
esposizione di Jancsi che così
non c'era né in derby.

Nell'altro campo invece si

è visto una Sampdoria che

tentava di imporre una autorità che oggi non possiede e una Lazio che le si opponeva col piglio delle provinciali, lottando accanitamente e con coraggio, anche se con una tecnica appena più che modesta. L'aspirava di conseguenza un incontro molto certo brillante, che il rigore concesso in apertura di ripresa appena riusciva a dimenticare, ma non certo a rendere accettabile.

La ripresa del secondo è praticamente tutta esclusa: in questo secondo minuto della ripresa Lazione si era portata in area laziale, dove Owesirk cercava di distruggere per smantellare lo spiraglio buono, fra una delusione di gambe Janich, però, aveva

STEFANO PORCU

(Continua in 5. pag. 7. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il Milan

Oggi tanto il campionato di calcio ha bisogno d'essere salutato. Si tratta d'uno spettacolo che, per quanto è possibile, si consuma istintivamente e non propriamente al di fuori del campo. I colpi di scena, sorprese, novità, le tentazioni di nuovi allenatori, le polemiche, le dispendiose, quasi puntate decise per tentare di far superare le avversità, sono tutti elementi che da un po' sappiamo tutti come non a finire e chi si spaventa nel caso nostro chi vorrebbe che non finisse mai.

Quest'anno il gran carosello ne è messo in marcia con un'ulteriore pretesca, si prolunga il campionato di calcio italiano più, uno o due, come troppe volte in passato, ma il tempo non si ferma mai. E' un tempo che si acquista, si proscioglie, si fonde, si griglia e sempre e tutti, almeno a sentire gli italiani, si affrettano a correre. Gli italiani sperano che qualche nuovo comprimario ci catturi, che si unisca prima che si

leni si correva il rischio di perdere per strada un simpatico attore, il Milan se fosse stato sconfitto a Torino, forse non sarebbe più mai potuto raggiungere gli altri. Certo, i prolezzi dei rossoneri sarebbero utili alla « suspense » almeno a Lecco, il Catania, l'Atalanta, la Spal, tutte squadre piccole e modeste, non avevano dato una mano a Gipo Viani. Così, ormai andata, sono in partenza le squadre primatiste, dunque, c'è ancora da divertirsi, gli sbadigli sono lontani.

Prima che i giocatori, la sfidatella di Torino riguardata i due presidenti: lo spocchioso Gervin signore Agnelli che proprio alla vigilia aveva buttato

«Io di milioni per acquistare Mura e il protetto Rizzoli junior che è il solo, fra tanti miei amici, che non ha mai perseguito (anzi credo in qualche caso, d'una cinquantina di milioni) la mia causa», dice Rizzoli, dunque, batte Agnelli? «Puoi cretarsi la gara delle fuffiche, protagonisti Viani e Cuccini: il farbo gigante di Milano, che ha fatto il suo ingresso in patria quando ha avuto il coraggio di rinunciare a tutti i soldi che gli offrivano, e i suoi studi ma tenti a trascinare con sé alle gambe acciaccate, con la sua testa d'arista con la recalcitra e la pignonezza. Infine, il capace, l'abile, il furbo, il potente, il loro quel potente Attiliofani ha oscurato un campo in cui era stato il più grande, e ha speso un bel po' di soldi per conquistare un goal ristretto, confermandosi una volta di più il più grande. E' vero, ma gli altri hanno aiutato la barca con un impeto nuovo per la prima volta, e la mia frazione non è stata la più grande».

A questo punto, il Milan, con quella sua misura discreta e riflessiva che lo differenzia tanto dall'Inter vanagloriosa, ridiventa un protagonista importante. Proprio nell'analisi di questa situazione, lo sfarfallone, con tutti cambiamenti d'inquadralura, la squadra di Viani ha ripetuto l'imponente rulliona di Torino che mi pare da qualche anno prendere come un sintomo e un presagio: ogni volta che si è visto scudetto il campionato è salito; e la prossima puntata, con paragrafi intitolati ai incontri come Roma-Lazio e Torino-Juventus, promette straordinarie emozioni, incassi che faranno apparire, di spericolato, goal a calore.



ROMA-ITALIA 0-0 — Il catenaccio greco in funzione: sono ben sette i nerazzurri asserragliati davanti o vicino a **COMETTI**.

I biancoazzurri non meritavano di perdere a Marassi

Con un discutibile rigore la Sampdoria piega la tenace e sfortunata Lazio: 1-0

Inoltre l'arbitro ha espulso Janich che perciò quasi sicuramente sarà assente nel derby - Due buone occasioni fallite da Carradori



SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — MARIANI impegna di testa il portiere blucerchiato Rosini (Telefoto)

(Continua in 5. pag. 8. col.)